



FOTOREPORTAGE STEFANO UNTERTHINER

Chi è



● Il fotografo Stefano Unterthiner è nato nel 1970 ad Aosta

● È laureato in Scienze naturali e ha conseguito un dottorato in zoologia

● Ha scritto tre libri dedicati alla flora e alla fauna delle zone in cui vive. Poi «Gli angeli dell'inverno» sul cigno selvatico; «Le notti dell'orso»



sull'orso bruno della taiga finlandese e l'«Odissea del re» sul pinguino reale. È il primo fotografo italiano a collaborare con il National Geographic americano. Ha vinto 5 volte il premio Wildlife Photographer of the Year



PARADISO SVELATO

La natura selvaggia del parco nazionale «Racconto gli animali per proteggerli»



È il primo fotografo italiano ammesso al consesso del «National Geographic» americano, l'espressione dell'aristocrazia mondiale della fotografia. Come fregiarsi di un oro olimpico. Stefano Unterthiner, di Aosta, considera il suo gusto, il suo temperamento, la sua tecnica e la sua conoscenza scientifica (è laureato in Scienze naturali e ha conseguito un dottorato in Scozia) ingredienti al servizio di un'idea: «La consuetudine con il giornale americano per me non è un punto d'arrivo, semmai segnala la chiusura di un ciclo di riflessione. Sono convinto che alla divulgazione deve seguire un impegno più concreto verso la tutela dell'ambiente: i miei racconti fotografici sono innanzitutto un appello al rispetto degli animali». Le sue immagini sono state premiate



● In alto, «Il sentiero perduto» (160 pagine; Ylaios, 42 euro). Con testi e 95 fotografie di Stefano Unterthiner



Corriere.it
Sul sito del Corriere segui la gallery con altri scatti tratti da «Il sentiero perduto» di Unterthiner

**Gli scatti**

In alto, nella foto grande due volpi rosse sulla neve di Valsavarenche, nel parco del Gran Paradiso; sotto il titolo dei galli forcelli, poi due camosci alpini e un ermellino nella neve. Le foto in esclusiva di questa pagina sono tratte dal libro «Il sentiero perduto» di Unterthiner che sarà pubblicato ad aprile

cinque volte al «Wildlife Photographer of the Year», l'Oscar della foto di natura, e ha pubblicato sei libri. Il settimo, da cui sono tratte le immagini di questa pagina, è dedicato al Gran Paradiso dove ha fotografato, tra gli altri, volpi, stambecchi, ermellini, galli e aquile. L'uso del grandangolo, l'obiettivo che amplia il campo visivo, gli permette un rapporto ravvicinato con gli animali e al contempo di contestualizzarli. Altre volte opta per il teleobiettivo per godere la scena da lontano. «La tecnologia ha rinnovato il mio mestiere: i sensori delle macchine digitali, che permettono di fotografare anche con poca luce, amplificano la creatività del fotografo». Il suo metodo esige pazienza, ci sono volute 80 notti per raccontare la vita dell'orso bruno in Finlandia. Uno dei suoi libri recenti è proprio dedicato a questo animale a cui ha riconosciuto parte dei diritti d'autore. Quando lo contattiamo si trova in Abruzzo: da giorni dà la caccia a un lupo. Sono le 20.30, e fra mezz'ora la famiglia Unterthiner si appresta ad andare a letto. L'alzata è prevista alle cinque: per il fotografo, la moglie Stéphanie (biologa, autrice e videomaker) e il figlio Rémi di due anni, che ha imparato a camminare in Finlandia. Sulle orme dell'orso bruno.

Chiara Mariani
© RIPRODUZIONE RISERVATA